

Anno XV

Numero 32

Maggio 2025

VITA PENSATA

rivista di filosofia



Il Classico I

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

Registrata presso il Tribunale di Milano

N° 378 del 23/06/2010

ISSN 2038-4386

www.vitapensata.eu

DIRETTORE RESPONSABILE

Ivana Giuseppina Zimbone

DIRETTORE SCIENTIFICO

Alberto Giovanni Biuso

(Università di Catania)

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri

Sarah Dierna

Enrico M. Monaco

Anno xv - n. 32

maggio 2025

VITA PENSATA

RIVISTA DI FILOSOFIA

COMITATO SCIENTIFICO

Francesco Alfieri (Pontificia Università Lateranense)

Pierandrea Amato (Università di Messina)

Tiziana Andina (Università di Torino)

Alberto Andronico (Università di Catania)

David Benatar (University of Cape Town)

Maria Teresa Catena (Università di Napoli Federico II)

Monica Centanni (Università Iuav di Venezia)

Pio Colonnello (Università della Calabria)

Francesco Coniglione (Università di Catania)

Roberta Corvi (Università Cattolica di Milano)

Dario Generali (Istituto per la storia del pensiero filosofico e
scientifico moderno-CNR)

Roberta Lanfredini (Università di Firenze)

Claudia Lo Casto (Università di Salerno)

Giovanni Maddalena (Università del Molise)

Felice Masi (Università di Napoli Federico II)

Eugenio Mazzarella (Università di Napoli Federico II)

Roberto Melisi (Università di Napoli Federico II)

Leonardo Messinese (Pontificia Università Lateranense)

Thaddeus Metz (University of Pretoria)

Masahiro Morioka (Waseda University)

Nicola Russo (Università di Napoli Federico II) †

Valeria Pinto (Università di Napoli Federico II)

Francesco Piro (Università di Salerno)

Antonio Sichera (Università di Catania)

Salvatore Tedesco (Università di Palermo)

Simona Venezia (Università di Napoli Federico II)

Roberto Vinco (Universität Heidelberg)

Vita pensata
rivista di filosofia

Classico I

Anno xv - n. 32, maggio 2025

EDITORIALE

Il Classico I 6

TEMI

Michele Del Vecchio - Il canone classico e l'architettura europea:
dalle origini al Neoclassicismo 8

Sarah Dierna - Carlo Michelstaedter e il ritorno al classico 23

Giuseppe Frazzetto - Arte contemporanea, classicismo,
anticlassicismo 36

Giulia Gotti - „Existenz” ist ein Name des Kampfes. Bemerkungen
zur Notwendigkeit der traditionellen Kampfkünste in
der heutigen Gesellschaft 51

Daniele Iozzia - Vezzi antiplatonici: lo scorno di Eros 61

Afshin Kaveh - Guy Debord, un classico *malgré lui?* 74

Marica Magnano San Lio - Suggestioni e rivisitazioni della filosofia
pratica aristotelica in alcune pagine della cultura tedesca del
Novecento 87

Ida Scebba - *Le pathosformeln* warburghiane. La rinascita del
classico attraverso il dionisiaco 98

Kristof K.P. Vanhoutte - Model Failure. The implications of the
'classical' as a paradigmatic concept 108

TEMI - II

Giuseppe Savoca - Leopardi, Zoroastro e i due principi: tra
Oromaze e Arimane. I parte 120

AUTORI

Daria Baglieri - Merleau-Ponty 132

RECENSIONI

Alberto Giovanni Biuso - *Antichità e natura in Goethe* 144

Federico Nicolosi - *Antinatalismo: una prospettiva teoretica* 147

Enrico Palma - *Il linguaggio muto* 153

ANTICHITÀ E NATURA IN GOETHE

Alberto Giovanni Biuso

Università di Catania

Antichità e natura sono i due poli e le due luci che guidano Goethe nella sua vita e nel suo creare. Entrambe, antichità e natura, sono oggettive, antropodecentriche, pervase da una distanza dal dolore e da un coinvolgimento nel dolore la cui dinamica plasma la loro identità. In natura la gran parte della materia non prova alcuna sofferenza, anche quando subisce condizioni e forze estreme. Soltanto una piccola parte di essa, la materia biologica, la materia cellulare, è sensibile al dolore. Ma si tratta di un accidente rispetto alla perfezione delle leggi che guidano l'energia del cosmo.

L'antichità e la natura colgono, in modo ovviamente diverso, tale oggettività mentre noi moderni siamo intrisi di un sentimentalismo antropocentrico che ci impedisce sia di pervenire alla serenità sia di comprendere l'inevitabile oggettività dell'intero.

Osserva infatti giustamente Hadot che

è interessante notare come questa rappresentazione dell'immensità del mondo e dell'infinità dello spazio, che infondeva a Epicuro, a Lucrezio o a Marco Aurelio la serenità e la tranquillità dell'animo, produca smarrimento nell'uomo dell'epoca moderna, come nella celebre esclamazione: 'Il silenzio eterno di quegli spazi infiniti mi sgomenta' [Pascal, *Pensieri*, 223 (72 Brunschwig) e 222 (206 Brunschwig); qui a p. 68].

Con una efficace e magnifica formula, Hadot sostiene che la cultura e gli umani dei paganesimi mediterranei tendevano a guardare e a comprendere il mondo anche dal 'punto di vista da Sirio', vale a dire a leggere il mondo come lo leggerebbe una stella o una roccia, con la pacata energia di chi è in se stesso e nel proprio diventare μεταβολή, parte di una dinamica e di una struttura che esistono e accadono in una metamorfosi costante, che comprende ciò che alla parte di materia che pensa appare come «perpetua creazione e distruzione» (p. 151) il cui portato è il dolore.

Della stella Sirio, luminosissima nel cielo dell'inverno, Giorgio De Santillana e Hertha Von Dechend dicono che «paragonata con la durevolezza di Sirio, la Stella polare è un personaggio dalla vita piuttosto breve»¹.

Tutta la materia è sottoposta alla legge suprema dell'Ἀνάγκη, che è anche la più potente delle divinità. La materia è quindi priva di qualunque 'libertà' dalle sue stesse leggi. La materia organica si pone degli scopi e ignora però che cosa la induce a volere proprio quegli scopi. Si crede dunque 'libera' pur essendo ovviamente anch'essa sottoposta alle leggi fisiche e metafisiche universali del cosmo.

Questa dinamica di libertà/necessità assume nell'umano i nomi anch'essi greci di δαίμων e τύχη, del *carattere* con il quale ogni persona viene al mondo, che è naturalmente frutto anch'esso del mescolamento genetico degli avi, e della *casualità* che indica i fattori contingenti e apparentemente arbitrari della vita, la cosiddetta 'fortuna', la quale però si iscrive – e non può non iscriversi – all'interno della complessiva necessità del divenire.

Due Greci moderni quali furono Goethe e Nietzsche condivisero questo sguardo sul mondo e tale sapienza, la quale si sintetizza nella formula nietzscheana dell'*amor fati*, che è formula di Goethe e prima ancora di Spinoza e soprattutto della Grecità.

L'*Amor fati* è un motivo assolutamente centrale del pensiero di Nietzsche, che il filosofo formula in tanti modi e nelle opere più diverse. Solo qualche esempio: «Io voglio continuare ad amare soltanto ciò che è necessario! *Amor fati* sia il mio ultimo amore!»²; «Come non dovrei anelare all'eternità e al nuziale anello degli anelli, -l'anello del ritorno? [...] *Perché ti amo, Eternità!*»³; «Una tale concezione provvisoria per ottenere la forza massima è il *fatalismo (ego-fatum)*, forma estrema 'eterno ritorno'»⁴; «La mia formula per la grandezza dell'uomo è *amor fati*: non volere nulla di diverso, né dietro né davanti a sé, per tutta l'eternità»⁵;

1 G. De Santillana - H. Von Dechend, *Sirio. Tre seminari sulla cosmologia arcaica*, a cura di S. D'Onofrio e M. Sellitto, trad. di E. Agazzi, M. Sellitto e D. Tippet Andalò, Adelphi, Milano 2020, p. 48.

2 F. Nietzsche, *Frammenti postumi 1881-1882*, in «Opere», Adelphi, Milano 1964 e sgg., vol. V/2, 15[20], p. 457.

3 Id., *Così parlò Zarathustra*, in «Opere», VI/1, 'I sette sigilli', 4; p. 281.

4 Id., *Frammenti postumi 1884*, in «Opere», VII/2, 27[67], p. 270.

5 Id., *Ecce homo*, in «Opere», VI/3, p. 306.

«Lo stato più alto che un filosofo possa raggiungere è la posizione dionisiaca verso l'esistenza: la mia formula per ciò è *amor fati...*»⁶.

Uno dei fondamenti della benedizione nietzscheana verso il mondo sono i versi goethiani di *Beato struggimento*. In essi emerge con forza la μεταβολή del singolo ente e dell'intero:

«Finché non lo fai tuo,
questo 'muori e diventa',
non sei che uno straniero ottenebrato
sopra la terra scura»
(qui a p. 153).

Chiamiamo sapienza l'uscita da tale oscurità. Σοφία è infatti questo amore – dei Greci, di Spinoza di Goethe, di Nietzsche – verso la necessità del cosmo, la potenza della materia.

Pierre Hadot

RICORDATI DI VIVERE. GOETHE E LA TRADIZIONE DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI

(*N'oublie pas de vivre. Goethe et la tradition des exercices spirituels*, Éditions Albin Michel, Paris 2008)

Traduzione di Anna Chiara Peduzzi

Raffaello Cortina, Milano 2009

Pagine X-174

€ 19,50

6 Id., *Frammenti postumi 1888-1889*, in «Opere», VIII/3, 16[32], p. 282.

Vita pensata
rivista di filosofia

Classico I
Anno xv - n. 32, maggio 2025

Hanno collaborato a questo numero:

Daria Baglieri
Michele Del Vecchio
Sarah Dierna
Giuseppe Frazzetto
Giulia Gotti
Daniele Iozzia
Afshin Kaveh
Marica Magnano San Lio
Federico Nicolosi
Enrico Palma
Giuseppe Savoca
Ida Scebba
Kristof K.P. Vanhoutte

L'indirizzo di posta elettronica di ciascun autore è disponibile nella prima pagina del rispettivo contributo, cliccando sul nome.

«LA VITA COME MEZZO DELLA CONOSCENZA» - CON QUESTO PRINCIPIO NEL CUORE SI PUÒ NON SOLTANTO VALOROSAMENTE, MA PERFINO GIOIOSAMENTE VIVERE E GIOIOSAMENTE RIDERE

Friedrich Nietzsche, *La Gaia scienza*, aforisma 324



VITA PENSATA
Rivista di filosofia

DIREZIONE

Ivana Giuseppina Zimbone
Direttore responsabile

Alberto Giovanni Biuso
Direttore Scientifico

COMITATO DI REDAZIONE

Daria Baglieri
Sarah Dierna
Enrico M. Moncado

Per info e proposte editoriali
redazione@vitapensata.eu